

Anziano muore nell'aeroporto «Soccorso in ritardo»

La morte di un uomo avvenuta domenica all'aeroporto di Fiumicino potrebbe entrare a far parte della triste serie dei casi di «malasanità». Sulla vicenda la polizia dello scalo sta svolgendo una indagine, definita «di routine», mentre uno dei protagonisti dell'accaduto, il comandante Paolo Bodo di Albaretto, sostiene di aver già sporto denuncia. La mattina del 5 gennaio, intorno alle 8, Vincenzo Clemente - un signore di 73 anni residente a Montevago, in provincia di Agrigento - in attesa della chiamata dell'imbarco per il suo volo, si è accasciato al suolo. Il personale dell'aeroporto ha chiesto, attraverso l'altoparlante, se vi fossero medici nella zona. Quattro persone sono immediatamente intervenute - tre medici e il comandante Bodo di Albaretto - cercando di rianimare il Clemente. Attimi che, a quanti sono accorsi, sono sembrati interminabili in attesa dell'ambulanza. Secondo alcuni tra i soccorritori, che hanno potuto solo praticare all'uomo il massaggio cardiaco, sarebbe trascorso troppo tempo prima dell'arrivo dei sanitari provenienti dal servizio di emergenza dello scalo. I soccorritori avrebbero perfino urlato ai curiosi raccolti intorno di chiamare il 118 e i vigili del fuoco.



Una manifestazione di naziskin

Zampetti/Blow up

Aveva 75 anni Oggi l'addio a Tozzetti Pds in lutto

«Aldo è uno degli uomini che hanno fatto la storia di questa città». È commosso Ugo Vetere nel ricordare Aldo Tozzetti, compagno di tante battaglie, morto martedì a 75 anni. Partigiano, combattente, funzionario e dirigente del Pci al quale era iscritto dal 1942, per poi passare al Pds all'atto della sua fondazione, Tozzetti guidò il movimento per il diritto alla casa, per l'eliminazione delle baracche, per la difesa adeguata degli inquilini Iacp e degli assegnatari Ina-Casa. «Nel corso di tutta la sua attività ha affrontato alcuni nodi cruciali per dare prospettive alla città, per dare cittadinanza a migliaia di persone che erano venute a Roma per lavoro e che vivevano in condizioni disperate e per quelli che erano accampati sotto gli archi degli Acquedotti, nei borghetti come quello Latino che poi vennero distrutti quando si riuscì a trovare una migliore sistemazione per tutti». «Oggi si parla tanto del futuro di questa città - continua Vetere - ma se non ci fossero state le lotte degli anni Sessanta e Settanta e gli uomini come Aldo, veri protagonisti dell'unificazione della città, non avremmo avuto le attuali prospettive. Ha dato moltissimo». E sarà proprio Ugo Vetere a tenere la commemorazione al funerale che si terrà oggi alle 15. Dalle 14, presso la sezione del Pds di Villa Gordiani, è allestita la camera ardente. Aldo Tozzetti è stato promotore e dirigente del movimento per la dotazione dei servizi sociali ai quartieri e in particolare nelle borgate di Roma e dell'Agro romano. Nel 1962, eletto consigliere comunale si batté incessantemente per risolvere le più urgenti necessità delle popolazioni costrette a vivere nelle condizioni più disagiate. Nel 1976 venne eletto alla Camera dei deputati, nella successiva legislatura venne riconfermato. «Tutte le battaglie per il diritto alla casa che si sono tenute a Roma, ma anche in Italia, sono legate al suo nome - ricorda Luigi Pallotta segretario nazionale del Sunia - Una delle sue grandi intuizioni fu proprio quella di creare questo sindacato degli inquilini e la cosa straordinaria è che ha mantenuto un legame strettissimo con gli attuali dirigenti. L'ho incontrato l'ultima volta ad una festa dell'Unità, abbiamo parlato di quanto fosse cambiata la situazione, dalle grandi occupazioni delle case del sindacato di ieri, alla lotta per il contratto nazionale dell'affitto di oggi. Volevamo che fosse presente al congresso che si è tenuto in novembre, ma era già gravemente malato. Lo abbiamo eletto presidente onorario del congresso, per tutto quello che ha rappresentato nel Sunia e nel movimento per il diritto alla casa». Un affettuoso ricordo anche dalla federazione romana del Pds per «un dirigente apprezzato e stimato per la sua umanità e lealtà con i compagni con cui ha lavorato». Alla famiglia, le sincere e fraterne condoglianze della federazione e dell'Unione regionale Pds del Lazio.

Scontri fascisti all'Alberone

Corteo per Acca Larentia, cariche e feriti

Nel gennaio del '96 si erano limitati a gridare slogan truculenti contro i celerini e la Digos, ma già quell'episodio di violenza verbale era stato considerato come un primo gradino di una nuova escalation neofascista nella capitale. Ieri, il salto di qualità: la manifestazione che ogni anno commemora la strage di Acca Larentia - due militanti missini uccisi nel 1978 di fronte alla storica sede da un commando di terroristi di sinistra - si è trasformata per circa un'ora in un esercizio di guerriglia metropolitana. E alla fine, sul campo di battaglia dell'Alberone gli unici a contare feriti sono stati i poliziotti, con quattro agenti contusi da un fitto lancio di pietre.

Il corteo dei neofascisti era partito alle 17 da piazza San Giovanni. Tra le centinaia di partecipanti - 500 per la questura, tre volte tanti secondo gli organizzatori - c'erano anche, «a titolo personale», molti militanti del Movimento Sociale - Fiamma Tricolore. Nutritissima anche la partecipazione di polizia e carabinieri, soprattutto dopo che nelle ultime settimane a Roma e in provincia si sono ripetuti alcuni episodi inquietanti che, secondo gli inquirenti, testimoniavano la attuale fase di riaggregazione dell'arcipelago neofascista romano: dalla comparsa di scritte inneggianti al di-

stole militari in onore dei due giovani uccisi nell'assalto del '78 e di un altro militante di estrema destra.

Immediata le reazioni all'episodio: «Basta cortei razzisti per le strade di Roma», è l'appello del consigliere comunale del Pds Enzo Foschi, che ieri mattina aveva inviato un telegramma al questore di Roma, Rino Monaco, chiedendo che fossero presi tutti i provvedimenti necessari per impedire «questo ennesimo insulto neofascista». «È giunta l'ora di chiudere la sede di via Acca Larentia poiché i neofascisti non si combattono né con la sociologia, né con il paternalismo - ha detto Foschi - ma con azioni di polizia mirate ed efficaci». Dello stesso avviso il coordinatore nazionale di «Arci Nero e non solo» Giampiero Cioffredi, che ha definito l'iniziativa «un raduno neofascista». «Riteniamo intollerabile ed offensivo consentire lo svolgimento di simili manifestazioni - ha spiegato Cioffredi - per chi crede nei valori fondamentali della nostra Carta costituzionale». «Nero e non solo» ha anche chiesto la chiusura di Acca Larentia, «formalmente sede del Movimento sociale, in realtà luogo di riunione e di organizzazione delle frange ancora attive del disciolto Movimento politico occidentale».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

sciolto Movimento Politico Occidentale alla profanazione di alcune tombe ebraiche nel cimitero di Prima Porta, passando per l'arresto di una decina di estremisti di destra che avevano collezionato una lunga serie di rapine in banca.

All'improvviso, è scattata l'aggressione. Dopo aver percorso via Tuscolana, una cinquantina di manifestanti che erano alla coda del corteo hanno cercato di rompere il cordone formato da polizia e carabinieri in via Camilla, a poca distanza dalle sedi dei Cobas, del comitato di quartiere e del Pds dell'Alberone, veri obiettivi dell'assalto. Nello scontro sfociato in una sassaiola, quattro poliziotti sono rimasti contusi e sono stati danneggiati un cellulare e alcune automobili parcheggiate. Nessuno dei manifestanti è inve-

ce rimasto ferito.

Poco più tardi, in via Evandro proprio nei pressi di Acca Larentia - altro momento di tensione, questa volta sfociato in una semirissa tra gli estremisti: alcuni manifestanti alla testa del corteo hanno cercato di cacciare la parlamentare europea di Alleanza Nazionale Roberta Angelilli e altri due parlamentari della stessa formazione politica, Domenico Gramazio e Giovanni Alemanno, al grido di «rinneghi». Numerosi gli slogan inneggianti a Mussolini accompagnati dal saluto romano quando il corteo è giunto a Santa Maria Ausiliatrice, ma anche contro il presidente di An, Gianfranco Fini, particolarmente inviso ai militanti dell'Ms-Ft. La manifestazione si è poi conclusa intorno alle 18.30 davanti alla sede di Acca Larentia, con un picchetto in

Colpito al petto da uno sgabello durante lite con un rapinatore torna a casa e muore dopo due ore

Ufficialmente non è in stato d'arresto o di fermo, né risulta denunciato a piede libero. Ma nel giro di 24 o al massimo 48 ore M. R., un tossicodipendente pregiudicato di 33 anni, potrebbe ritrovarsi accusato di omicidio preterintenzionale per la morte di un tipografo quarantaseienne, Roberto Giarè, avvenuta sabato scorso. Sarà infatti l'autopsia - prevista per domani - a stabilire se l'uomo è morto in seguito alle percosse ricevute da M. R. o se a ucciderlo è stato soltanto un malore. Tutto comincia la sera del 22 dicembre scorso: Roberto Giarè, in compagnia di un amico, è appena uscito da un locale e si sta avviando verso casa. Per la strada, i due vengono fermati da M. R. - un giovane tossicodipendente che frequenta abitualmente la zona di Portonaccio, dove è nato - e da un altro giovane. Questa volta, però, M. R. non si limita a chiedere qualche soldo, come al solito, ma minaccia Giarè e il suo amico, ottenendo la consegna di un orologio e di una catena d'oro. L'indomani, però, Roberto Giarè contatta un amico, per ottenere la restituzione della refurtiva. Il «contatto amichevole» va a buon fine, e Giarè riottiene indietro il «contatto amichevole». Tutto sembra finito lì. Sabato scorso, però, Giarè e M. R. si incontrano di nuovo: questa volta in un bar di via Cartella. Sono le sette di sera, nel bar ci sono altri avventori. Il tossicodipendente riconosce la sua vittima e subito l'insulta. Scoppia la lite. M. R. afferra uno sgabello e colpisce violentemente Giarè al petto. L'uomo esce dal locale, e se ne va diritto nel suo appartamento di via Ottoboni, dove abita con la madre. Quando arriva a casa comincia a stare male: in un paio d'ore le sue condizioni si aggravano sempre più, diventa cianotico, e la madre chiama il 118. Quando arriva l'ambulanza, però, Roberto Giarè è già morto.

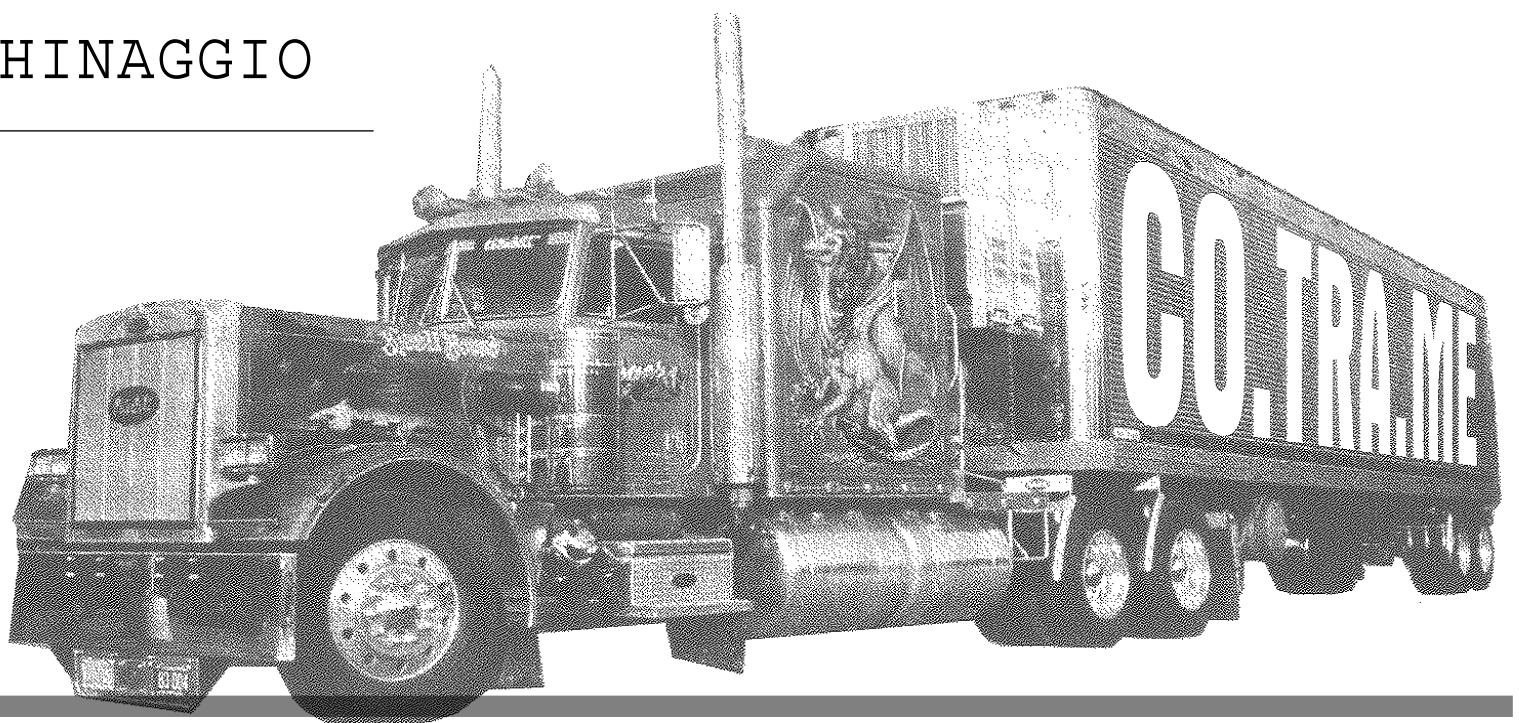
Del caso si occupano la squadra mobile e il pm Giuseppe Saieva. Se le analisi confermassero la causa violenta della morte, per M. R. scatterebbe l'accusa di omicidio preterintenzionale.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557